

Politica

Ripresa senza trasparenza

Pnrr I dati presentati all'opinione pubblica potrebbero essere diversi da quelli su cui lavora il governo

Entro il 2026 l'Italia riceverà più di 190 miliardi di euro dall'Unione europea (Ue) per finanziare il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), progettato per far fronte alla crisi causata dalla pandemia. Il monitoraggio di questo piano è fondamentale: nei prossimi cinque anni il nostro paese dovrà rispettare oltre 500 impegni presi con l'Ue, tra investimenti e riforme. Se anche solo alcuni di questi traguardi dovessero essere mancati, l'Italia rischierebbe di perdere i fondi, che sono erogati ogni sei mesi a obiettivi raggiunti. Finora sull'avanzamento del piano c'è stata poca trasparenza da parte del governo guidato da Mario Draghi.

Il monitoraggio è stato affidato al ministero dell'economia e alla cosiddetta cabina di regia formata dalla presidenza del consiglio e da ministri e sottosegretari competenti, in base ai temi trattati. Ma sulla comunicazione dei dati e sul coinvolgimento dei cittadini ci sono ancora lacune.

Il 3 agosto è stato inaugurato il sito Italia domani (italiadomani.gov.it) che, nelle intenzioni del governo, è il "portale ufficiale" del Pnrr. Qui i cittadini dovrebbero poter "consultare lo stato di avanzamento di ogni investimento e le spese sostenute", come è stato detto al momento del lancio. Agli annunci, però, non sono seguiti i fatti. Sul sito sono consultabili le schede di singole riforme e investimenti, e i bandi per la presentazione dei progetti, ma non è possibile monitorare in modo trasparente l'attuazione del Pnrr.

Vincoli di copyright

Il sito non dice, per esempio, quanti dei 51 impegni da rispettare entro la fine del 2021 siano già stati raggiunti. L'ultimo monitoraggio disponibile è aggiornato a due mesi fa, quando gli obiettivi centrati erano 13. In realtà, secondo le stime più recenti del governo, i traguardi portati a termine sono 29. Non si chiarisce poi a quali interventi sono stati finora destinati i 25 miliardi di euro di prefinanziamento già erogati ad agosto dall'Ue all'Italia.

Uno dei problemi principali del sito riguarda la qualità dei dati scaricabili (i co-

siddetti *open data*) con i dettagli sui traguardi del Pnrr. Da un lato, questi dati non possono essere usati liberamente, a causa dei vincoli di copyright. Dall'altro, le tabelle contengono incongruenze, righe o colonne vuote, elementi ridondanti. Inoltre, nelle scorse settimane uno dei due file con la descrizione di tutte le misure del Pnrr è stato sostituito senza una spiegazione da parte delle istituzioni, come ha scoperto **Openpolis**, fondazione che promuove maggiore trasparenza nella politica. Il file attualmente disponibile ha molte meno informazioni rispetto a quello precedente. "La pubblicazione di open data incongruenti crea solo confusione", ha scritto **Openpolis**, chiedendo maggior rispetto per "cittadini" e "addetti ai lavori".

"Quello che stupisce di Italia domani è la scarsa qualità dei dati, che stona con l'enorme portata del piano", ha sottolineato all'Essenziale Andrea Borruso, presidente di onData, associazione che propone di rendere accessibili a tutti i dati pubblici. "Su questi dati", ha aggiunto Borruso, "ci sarà l'attenzione della campagna datiBeneComune, che chiede al governo dati aperti su temi di interesse dei cittadini".

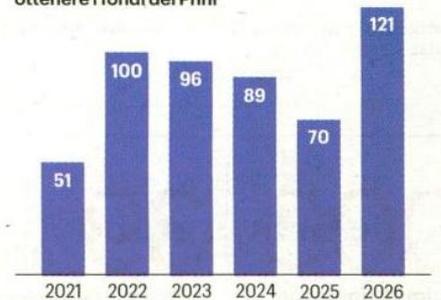
Richieste di supporto dagli amministratori locali sono arrivate all'Osservatorio recovery plan (Orep), lanciato a febbraio dal dipartimento di economia e finanza dell'università di Roma Tor Vergata e da Promo P.a., fondazione che promuove l'innovazione nella pubblica amministra-

zione. L'obiettivo dell'osservatorio è favorire una comunicazione esaustiva sul piano, con un approccio comprensibile e chiaro per imprese, enti locali e cittadini. "Per ora il portale Italia domani è solo una vetrina", dice Annalisa Giachi, coordinatrice di Orep. "Le informazioni messe a disposizione dai ministeri", aggiunge Giachi, "sono ancora troppo frammentarie. Questo potrebbe essere un problema quando partiranno centinaia di cantieri e andrà monitorato lo stato di avanzamento dei lavori".

Da agosto non sono stati fatti significativi passi in avanti. Nel sito sono state aggiunte alcune sezioni, ma il governo resta ancora distante da quanto scritto nel Pnrr. Qui si prometteva infatti la creazione di un "portale dinamico", con una "comunica-

Obiettivi e traguardi

Numero di impegni che l'Italia deve rispettare con l'Unione europea per ottenere i fondi del Pnrr



Fonte: ministero dell'economia

Totale: 527

Il sito Italia domani non consente un monitoraggio agevole delle spese e dello stato di avanzamento degli investimenti



zione chiara e accessibile”, per ora realizzata in minima parte. Le mancanze del sito Italia domani lasciano supporre, come hanno osservato anche gli esperti consultati dall'Essenziale, che i dati su cui sta lavorando il governo - condivisi con l'Ue e con altri organi di controllo, come la corte dei conti - non siano gli stessi messi a disposizione dell'opinione pubblica.

Più cittadinanza

Negli scorsi mesi sono nate realtà che cercano di aumentare il coinvolgimento dei cittadini nel controllo dell'attuazione del piano. Tra queste c'è l'Osservatorio civico Pnrr, che conta oltre 30 organizzazioni aderenti. “Nelle ultime settimane abbiamo portato la nostra voce in parlamento, dove sono in discussione norme che rischiano di limitare la partecipazione dei cittadini”, ha spiegato Damiano Sabuzi Giuliani, policy expert di ActionAid, una delle organizzazioni promotrici dell'iniziativa, insieme a Legambiente e Cittadinanzattiva. L'osservatorio ha chiesto di modificare alcune misure introdotte dal governo con il decreto legge del 6 novembre, ora all'esame del parlamento e che, tra l'altro, vuole velocizzare le procedure per la realizzazione dei progetti ferroviari. Secondo l'osservatorio, però, la riduzione dei tempi rischia di comprimere il coinvolgimento delle realtà territoriali, a danno della trasparenza.

Lo scarso coinvolgimento della società civile non è peraltro una novità. Quando nel 2020 il secondo governo di Giuseppe Conte ha cominciato la stesura del piano, del suo contenuto si sapeva molto poco rispetto ai piani degli altri paesi europei. Tra stampa e politici a volte si è creata confusione su cifre e progetti, con la divulgazione di bozze non ufficiali del piano. Inoltre, in base ai calcoli dell'osservatorio civico, nelle commissioni parlamentari le audizioni con sindacati e associazioni di categoria sono state quasi il triplo rispetto a quelle con le organizzazioni dei cittadini.

Con il cambio di governo, poi, il parlamento ha dovuto approvare in pochi giorni il Pnrr presentato dall'esecutivo guidato da Mario Draghi. Il testo uscito dalle camere è stato ancora modificato, prima di essere definitivamente inviato alla Commissione europea. Le variazioni, con uno spostamento di circa 400 milioni di euro da alcune misure ad altre, non sono state comunicate con la dovuta trasparenza. Secondo il governo, le modifiche sono state concordate in un continuo confronto con l'Ue, che il 13 luglio ha poi approvato il piano.

Infine, il 23 novembre il sito Italia domani ha divulgato un decreto del presidente del consiglio dei ministri del 15 settembre, che disciplina gli aspetti del monitoraggio. In forma piuttosto generale, si stabilisce che il ministero dell'economia

deve rendere accessibili i dati sull'attuazione del piano, senza specificare una data entro cui rispettare questo impegno. ●



Il presidente del consiglio Mario Draghi a Vilnius, in Lituania, il 6 giugno 2019